

"L'INFANZIA IN BULGARIA"

Parvanez è un villaggio di poco più di 10.000 abitanti: uno dei 23 villaggi che compongono il complesso agricolo industriale Georgy Dimitrov.

Il complesso agro industriale è l'unità economica, amministrativa ed organizzativa dell'agricoltura bulgara.

Siamo nel Sud del paese, in pianura Tracia, una delle zone più fertili di tutta la Bulgaria, sede dell'antico stato tracio, conquistato poi dai macedoni, dai romani e successivamente occupato dai turchi e soggiogato per molti secoli.

La popolazione di questa regione è un coacervo di razze: gli attuali bulgari, discendenti dei traci e dei macedoni, si trovano accanto slavi, turchi, zingari.

Nell'educazione si riflette quindi lo sforzo di creare un clima di rispetto reciproco tra le varie componenti nazionali, l'esaltazione delle differenti culture, ma anche un'integrazione tra esse in un rapporto di tolleranza.

Il giardino d'infanzia del villaggio. Aperto tutto l'anno raccoglie i bambini dai due ai cinque anni, fino a quando comincia per loro l'istruzione elementare.

I giochi tendono a creare modelli culturali più elastici, stimolando la collaborazione e la socialità.

L'edificio che ospita il giardino d'infanzia apparteneva ad una vecchia famiglia, i cui ultimi eredi hanno preferito trasferirsi in città ormai da vari decenni.

Le assistenti, coadiuvate da una equipe medico pedagogica di Plovdiv, la città più vicina, sono tutte native dei villaggi qui intorno e si sono specializzate presso l'Istituto Superiore per la Prima Infanzia, che ha sede appunto a Plovdiv.

Creare condizioni di vita soddisfacenti per tutti ma specialmente per i bambini. Ci si muove in questa direzione anche per combattere una delle tendenze più pericolose in atto ormai quasi in ogni regione del globo: l'abbandono della terra in seguito alla pesantezza delle condizioni di vita e di lavoro nelle zone agricole, ma anche alla fortissima attrazione che in senso culturale esercita la città. Una città vissuta come modello di vita più ricco, più articolato, più affascinante, una città che sembra offrire una molteplicità di occasioni e di potenzialità per la realizzazione di sé stessi.

Anche la Bulgaria deve combattere questa tendenza. La risposta è data a due livelli. Da una parte migliorare le condizioni di vita e di lavoro, introducendo tutta una serie di servizi e sperimentando tecniche sempre più avanzate di meccanizzazione dell'agricoltura.

D'altra parte si punta a sviluppare il patrimonio culturale delle comunità agricole, difendendo ciò che appartiene alla tradizione e creando occasioni per nuove forme di attività e di ricerca.

Qui siamo nella scuola elementare "Hristo Botif", nel villaggio di Brestovitze, sempre nel complesso agro industriale "Giorgio Dimitrov". La scuola copre tutto il corso della istruzione obbligatoria: dalla prima classe all'ottava. E' a tempo pieno, dal mattino fino alle 4 e mezzo del pomeriggio.

Le aule, molte delle quali specializzate per le diverse branche d'insegnamento cosicchè la stessa classe a seconda della materia si trasferisce nell'aula adatta, hanno a disposizione un ricco materiale didattico.

Anche qui vale il principio delle ricerche d'ambiente, cosicchè il materiale didattico spesso è determinato dalle caratteristiche geografiche, storiche, sociali, culturali, ma anche minerarie, agricole, industriali, della zona in cui la scuola si trova.

Lezione di lingua bulgara in un'ottava classe elementare; per chi è abituato alla scuola italiana sorprende l'uso di tecniche audio-visuali, soprattutto considerando che siamo in un piccolo villaggio.

Il pomeriggio è dedicato a quella che in Bulgaria viene definita l'autodidattica: gruppi di lavoro che ogni alunno liberamente sceglie di seguire. Sotto il controllo di esperti e di istruttori si seguono una serie di attività specializzate; dal modellismo, agli scacchi, alla musica tradizio

nale. Il complesso degli strumenti popolari è ormai divenuto un'istituzione della scuola.

Queste antiche composizioni sono un'eco degli anni tragici della dominazione ottomana, anni di schiavitù e di oppressione. C'è il dolore per il figlio lontano, l'aspirazione alla fecondità della terra, i sogni di libertà.

Ed eccoci in un campo di Pionieri, sui monti Rodopi. A turno vi sono ospitati i ragazzi del complesso agro-industriale.

L'organizzazione dei Pionieri, è quella che raccoglie e organizza i giovani bulgari.

"Tutti i componenti del mio gruppo sono presenti e in buona salute. Siamo pronti per iniziare la giornata."

"Comandante di gruppi, tornate al vostro posto".

"Pionieri, che portate il nome di Georghy Dimitrof, per la fortuna del nostro paese, per la costruzione del socialismo, dovete essere pronti".

"Siamo pronti!", è la risposta dei ragazzi.

Quel tanto di marziale che c'è in questa cerimonia, non deve trarre in inganno. Cinque minuti dopo gli stessi ragazzi giocano al suono di una vecchia canzone che dice:

se vuoi se vuoi balliamo

viene quando vuoi, viene quando vuoi,
ma presto. Balliamo. Uno due tre.

E un'altra canzone:

Un ragazzo e una ragazza
sono andati alla sfilata.
Lei aveva una gonna stretta stretta,
con lo spacco da una parte.
Lui i pantaloni attillati
... e marciavano
ahi ahi ahia
ahi ahi ahiaia.